

## *Pianto di gioia*

Nel periodo pasquale è consuetudine visitare le famiglie per portare la benedizione.

Entrando in un appartamento, proprio di fronte alla porta d'ingresso, il mio sguardo rimane colpito da un quadro appeso alla parete: colori forti, contrasti di luci ed ombre, chiaroscuri netti da far pensare ad una scultura.

La padrona di casa, appena s'accorge del mio interesse, si affretta ad accendere il faretto situato in modo da far risaltare tutti i particolari ed i pregi del dipinto. Ciò che colpisce subito è l'espressione intensa del volto: due occhi spalancati su un invisibile interlocutore; due lacrimoni sugli zigomi e la bocca semiaperta, come di chi non sai se piange o sorride.

Mi soffermo; colgo il soggetto del quadro, e dico alla signora: “è straordinario questo dipinto”. E’ San Pietro che piange. Desideroso di conoscere le sue impressioni, le chiedo: “Ma perché Pietro piange?”

D'impeto, ella risponde: “eh! piange il suo peccato! Ha rinnegato tre volte Gesù! L'ha fatta grossa, troppo grossa! Lui, l'apostolo che Gesù ha curato di più; lui che è stato tre anni con Gesù; lui che è stato testimone dei miracoli; che aveva appena celebrato la pasqua con Gesù”. E continuando a fissare il quadro: “eh! sì, piange disperato, poverino!”

“No, signora - replico immediatamente - Pietro non è disperato, perché Pietro è cristiano”.

Subito si fa attenta alle parole forti e... nuove: Pietro piange di gioia, perché si è accorto che la misericordia ha superato il peccato. Al primo, insopportabile rammarico è subentrata la gioia del perdono. Gli occhi della misericordia hanno incrociato quelli di Pietro che, spergiurando, aveva da poco rinnegato tre volte il maestro. In Pietro la miseria si è sposata con la Misericordia. Pietro ha sentito vere anche per sé le parole del Maestro: “c'è più gioia per uno che si pente....”

Quegli occhi rassicurano Pietro, e gli richiamano parole già udite: “il Padre gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo... bisogna far festa....”

Pietro piange di gioia, di riconoscenza. Non dubita; crede che dove abbondò il peccato là sovrabbondò la grazia.

Quelle lacrime sugli zigomi sgorgano, sì, dal buio del peccato... ma alla luce del perdono diventano due perle.

Alla luce di quelle perle, guardo ancora la bocca semiaperta, incantata dell'apostolo; non vedo segni di rammarico, ma sorpresa riconoscente e gioia incontenibile.

Ora Pietro, sul fondamento d'una simile esperienza di perdono, può rassicurare i suoi fratelli. Ora Gesù può dire a Pietro: “su questa roccia edificherò la mia Chiesa”.